

Elogio del vino

L'elogio del vino impronta un'ampia serie di versi di Alceo, nei quali l'esortazione a bere si carica di significativi messaggi sociali e metaforici. Nella prospettiva comunitaria, la libagione conferisce omogeneità al circolo politico di appartenenza: nel cerimoniale dei banchetti ogni partecipante ritrova la propria identità e si riconosce nei valori condivisi dal proprio cetto.

In chiave metaforica il vino esprime la concezione della vita di Alceo, venata di malinconia perché dominata dall'incombere dell'inevitabile fine. In questa visione il vino si pone come rimedio ai tetri pensieri di morte. È vano addolorarsi e soffrire per l'incalzare della sorte: solo l'ebbrezza del vino può lenire la pena del vivere e del morire.

Nel frammento intitolato *Non si vince la morte*, il poeta si avvale del mito di Sisifo per illustrare l'inevitabilità del destino assegnato all'uomo. Sisifo è definito scaltro perché si era illuso di sconfiggere la morte con un astuto stratagemma: prima di morire aveva ordinato ai familiari di non celebrare per lui alcun rito funebre. Gli dei allora gli concessero di tornare nel mondo per il breve tempo necessario alle sacre esequie. Sisifo approfittò del permesso divino e non ridiscese più nel buio regno delle ombre. Non solo: incatenò la Morte che era venuta sulla terra a riprenderlo, cosicché nessun uomo moriva più. Intervenne allora il dio Ares, che liberò la Morte dalle catene e ristabilì l'ordine assegnato ai mortali; essa riportò definitivamente Sisifo nell'oscurità sotterranea dell'oltretomba. Ecco perché si dice che egli attraversò due volte l'Acheronte, il fiume che delimitava la tetra dimora di chi aveva lasciato la vita. La sua trasgressione fu punita con un castigo eterno: fu obbligato a sospingere, giorno dopo giorno, lungo l'erta scoscesa di un'impervia montagna, un enorme macigno che, raggiunta la vetta, rotolava nuovamente a valle.

Metro: le liriche sono tradotte in versi liberi.

Non si vince la morte

(4)

Bevi e ubriacati con me, Melanippo¹:
varcato il grande guado,
l'onda rabbiosa d'Acheronte²,
rivedrai la pura luce del sole?

- 5 No, non pensare a cose troppo grandi.
Anche il re Sìsifo, figlio di Eolo³,
il più astuto degli uomini
sperò di domare la morte;
era scaltro, eppure per volere del fato
10 due volte varcò l'Acheronte vorticoso,
e il Cronide sovrano meditò per lui
una pena sotto la terra nera⁴.
Su, dimentica questo: ora più che mai
finché siamo giovani bisogna sopportare
15 queste sciagure che ci dona il dio.

Il leitmotiv sotteso ai versi è l'esortazione a bere per dimenticare, nell'ebbrezza del vino, lo sconforto della morte.

1. Melanippo: membro dell'eteria cui apparteneva Alceo.

2. Acheronte: fiume che delimitava il regno dell'oltretomba.

3. Eolo: dio dei venti.

4. il Cronide... per lui una pena sotto la terra nera: costruisci: Zeus, signore degli dei, figlio di Crono, diede una grande pena a lui (a Sisifo), da espiare sotto la terra. La montagna con il macigno da spingere verso l'alta vetta si trovava nell'oltretomba.

Alceo



Discendente da illustre famiglia aristocratica, Alceo nacque a **Lesbo** nel 630 a.C. Cresciuto in un clima di accesi conflitti tra fazioni avverse, irriducibilmente in lotta per il potere, fu attratto principalmente dalla **vita politica** della sua città, che pose costantemente al centro della sua opera. I nomi di tre **tiranni** compaiono nei suoi versi, **Melancro**, **Mirsilo** e **Pittaco**, contro il cui potere egli lottò accanitamente, ma senza successo.

Alceo e Pittaco furono dapprima alleati nella lotta contro gli Ateniesi per la conquista del promontorio Sigeo, nell'Ellesponto. Schierati nella fazione oligarchica dei proprietari terrieri, insieme ordirono un complotto per eliminare il rivale Mirsilo, ma la congiura fallì, forse a causa del tradimento di Pittaco. Alceo fu condannato all'**esilio**, mentre Pittaco si alleò con Mirsilo, l'antico avversario, con cui governò la città esercitandovi pieni poteri. Alceo non abbandonò la lotta contro i due rivali, ferocemente odiati, ma alternativamente conobbe nuove sconfitte e nuovi esilii.

Della sua vasta opera oggi rimangono solo **quattrocento frammenti** molto lacunosi. Cardine e filo conduttore dei versi sono le contese politiche, affrontate sempre con **toni energici e accesi**. Ritorna con frequenza pure il **motivo conviviale**, che si focalizza sulla presenza del vino nei banchetti e sull'**invito a bere** come solo rimedio alla pena del vivere.

Il rimedio è il vino

(37)

Non bisogna abbandonare il cuore
alle sventure: niente ricaveremo,
Bucchis⁵, dalla nostra tristezza.

Esiste una medicina, la migliore:
5 portiamo qui il vino e inebriamoci.

(44)

Beviamo. Perché attendiamo le lampade?

Resta solo un dito di giorno⁶.

Amico, porta qui le grandi coppe dipinte.

Il figlio di Zeus e Semele⁷

5 donò agli uomini il vino
oblio delle pene.

Mescola: versa una parte di vino, due parti di acqua.

Riempimi la coppa fino all'orlo,

una coppa scacci l'altra.

Contro l'inverno della vita

(39)

Piove⁸. Dal cielo,

una grande tempesta,

le correnti dei fiumi

sono diventate di ghiaccio.

[...]

Il calar della sera è
metafora della fine
della vita.

Il freddo invernale è
immagine del declino
della giovinezza.
L'unico rimedio è
affogare nel vino
l'amarezza del finire
della vita.

5. **Bucchis**: amico di Alceo.

6. **Resta solo un dito di giorno**: il giorno sta per finire. È imminente la sera. Manca un breve lasso di tempo, paragonabile a un dito, cioè a qualche fugace attimo.

7. **Il figlio di Zeus e Semele**: è Dioniso, figlio di Zeus e di una donna di Tebe, chiamata Semele.

8. **Piove**: è Zeus, il signore del cielo, colui che manda la pioggia.

- 5 Scaccia l'inverno, alimenta
il fuoco, nelle coppe
senza risparmio versa
il vino di miele,
attorno alla testa
- 10 avvolgi una sciarpa morbida.

da G. Guidorizzi, *Lirici greci*, Vol. II, Arnoldo Mondadori Editore, 1993

A ANALISI DEL TESTO

■ Il solo rimedio

Nei versi di Alceo, il vino si carica di valenza esistenziale; **si pone come conforto alla pena del vivere** e coinvolge il senso profondo della vita. Il poeta, consapevole dei limiti invalicabili della creatura umana, sovrastata da un destino di morte non rinviabile, esorta a non cadere preda della disperazione, ma al contrario a ricercare nel vino una sorta di compensazione, di sollievo al cruccio dell'esistenza. È vano illudersi e rincorrere sogni ambiziosi, irrealizzabili, i quali fatalmente deluderanno. Eludere la consapevolezza della fugacità della vita può solo aggiungere dolore al dolore. Quando la creatura umana è giunta al termine del suo percorso esistenziale, nulla può restituirla alla luce del sole. È necessario essere consapevoli che tutti, prima o poi, giungeranno al fatale traguardo e che nessuno potrà tornare sui propri passi.

Con queste riflessioni, Alceo non intende acuire il tormento, semmai si propone di evidenziare l'aspetto prezioso dell'esistenza, inducendo a coglierne i momenti felici. Egli intende mettere in luce gli aspetti privilegiati, i momenti rari e gioiosi, che a volte sfuggono a chi è travolto e distratto dai casi quotidiani dell'esistenza. **I versi incitano a godere con pienezza ciò che la vita dona per un breve attimo**, a divenire consci che ogni opportunità offerta dalla sorte è unica e irripetibile. In ultima analisi, il vino ha il ruolo di dare sollievo all'inevitabilità del dolore, originata dalla presa di coscienza della morte non rinviabile.

■ Il vino come fonte di aggregazione

Il vino era nella Grecia arcaica un elemento importante ed esclusivo del mondo maschile. Era un elemento di aggregazione in quanto il bere insieme con gli amici, convenuti a banchetto, originava un'euforia che favoriva legami duraturi e sinceri e una particolare intimità psicologica. Durante il convivio ci si comportava secondo un rituale codificato, di cui la libagione costituiva il momento centrale, privilegiato. Nella procedura del cerimoniale ciascuno si riconosceva e ritrovava l'identità del proprio ceto. **L'ebbrezza e l'esaltazione causate dal vino rendevano complici**, instillavano il senso di appartenenza al gruppo sociale, legato da comune ideologia.

■ Il simposio

I versi di Alceo erano destinati a essere recitati nel simposio, un'istituzione caratteristica del mondo greco arcaico. Esso era costituito da un ristretto gruppo di uomini che si riunivano a banchetto, nel corso del quale giocavano, cantavano, raccontavano i loro amori, discutevano di politica e prendevano decisioni relative alla vita della *polis*. Si trattava di convegni dai tratti tipicamente maschili, a cui le donne non erano ammesse. Una caratteristica saliente del simposio era la sua natura decisamente aristocratica, in quanto vi erano ammessi soltanto individui di rango elevato. Essi erano legati da omogeneità culturale, da similarità nello stile di vita, da affinità d'interessi.

Spesso i compagni del simposio erano vincolati da giuramento; in questo caso **formavano un'eteria, ossia un gruppo chiuso, solidale e saldissimo, una sorta di consorteria di nobili**. Nello scenario del simposio, Alceo declamava i suoi versi, dando voce alle idee, ai progetti, alle attese, alle decisioni dell'aristocratico clan.

■ Lo stile

Lo stile delle composizioni **spicca per il realismo che deriva dalla straordinaria aderenza all'occasione poetica**. Alceo si ispira sempre a eventi concreti, relativi all'attività del simposio, da cui trae suggerimenti e suggestioni. A volte è il freddo invernale il tema del canto, altre volte è lo spegnersi del giorno al calar della sera; più spesso l'ispirazione nasce dall'esortazione a non soffrire. Tutti i versi spiccano per le tonalità energiche, ricche di rara potenza espressiva. Il dialetto eolico, di cui Alceo si avvale, è arricchito dalla presenza di parole che attestano l'apertura del poeta alla vita sociale.

Comprendere

- 1 Considera la composizione intitolata *Non si vince la morte* ed esegui gli esercizi.
 - a. A chi si rivolge il poeta?
 - b. Quale personaggio mitologico è menzionato nella lirica? Racconta la sua storia.
 - c. Perché si dice che Sisifo attraversò due volte l'Acheronte?
 - d. Quale esortazione rivolge Alceo al suo amico?

- 2 Leggi attentamente gli altri frammenti ed esegui gli esercizi.
 - a. Qual è il *solo rimedio* consigliato da Alceo nel secondo frammento proposto?
 - b. Svolgi la parafrasi del terzo frammento.
 - c. Quale stagione dell'anno è descritta nell'ultimo frammento?
 - d. Quale consiglio dà Alceo al fine di vincere i rigori del clima?
 - e. Che cos'è il simposio? Che cos'è l'eteria? Perché l'uno e l'altra erano così importanti per i cittadini della Grecia arcaica?

Analizzare

- 3 Illustra la visione della vita di Alceo, così come emerge dalle liriche lette. Spiega, in particolare, quale funzione svolgeva il vino nella sua concezione.

- 4 Elenca i versi in cui il poeta incita a bere e a godere la vita.
.....
.....
.....

- 5 Elenca i verbi con i quali il poeta si rivolge a uno o più amici del simposio.
.....
.....
.....

- 6 Il terzo e il quarto frammento sono incentrati su un'immagine metaforica. Spiega l'allegoria del giorno che muore e quella del freddo invernale. In entrambi i casi Alceo suggerisce una forma di conforto. Parlane.

- 7 Quale tipologia stilistica caratterizza queste liriche?

Approfondire e produrre

- 8 Conosci qualche poeta contemporaneo che abbia incentrato le sue liriche su temi politici, civili o sociali? Parlane.